

SNPA STRUMENTO E MODELLO DELL'ECOLOGIA INTEGRALE

UNA TESI DISCUSSA ALL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA GREGORIANA ILLUSTRA COME IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE CONCORRA ALLA REALIZZAZIONE DEI PRINCIPI ESPRESSI NELL'ENCICLICA "LAUDATO SI": PROTEZIONE DEL BENE COMUNE, PARTECIPAZIONE ATTIVA, SUSSIDIARIETÀ, SOLIDARIETÀ AL CENTRO DELL'AGIRE DEL SISTEMA.

"Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale... Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi"

Papa Francesco,
Lettera enciclica *Laudato si'*

È questa la frase introduttiva della tesi intitolata *"Una gestione dei rifiuti ispirata alla sussidiarietà ed alla solidarietà internazionale come contributo allo sviluppo sostenibile. L'esempio della Convenzione di Basilea"*, realizzata con il supporto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale presso la Santa Sede e discussa dal sottoscritto il 6 novembre 2018 presso l'Università Pontificia Gregoriana, per il conseguimento del *Joint diploma* in Ecologia integrale.

La base etica fondata sul bene comune, sul principio di sussidiarietà, sulla libertà, sulla giustizia e sulla carità non è un privilegio o una esclusività dei cattolici o dei cristiani. La tensione verso la difesa e la custodia della creazione è una vocazione comune dell'umanità intera, consapevole del suo precario e delicato equilibrio. Il riconoscimento della sua importanza lo si ritrova in tutte le tradizioni religiose. Per questo, *Laudato si'* è fonte di ispirazione per tutti, è un messaggio universale, concreto e comprensibile a tutti, un volano per una riflessione e un impegno comune. I suoi effetti, infatti, a livello planetario non sono tardati ad arrivare, non sono poche le risonanze della *Laudato si'* che si possono trovare, ad esempio, nell'Accordo di Parigi sul clima.

Il mondo che abbiamo il dovere, il diritto e l'onore di lasciare ai nostri figli è un mondo in cui la natura non è solo

un'isolata componente o una distaccata cornice, ma una realtà originaria, in cui l'umanità si trova compenetrata e attraverso cui si muovono le relazioni tra creature. Papa Francesco invita a non focalizzarsi su una urgenza o crisi o questione ecologica, disgiuntamente da considerazioni attinenti alla società, alle istituzioni, all'economia, alla morale; come ripete più volte nell'enciclica *Laudato si'*: *"tutto è collegato"*. I vari ambiti non sono semplicemente coesistenti e a contatto, bensì l'uno nell'altro, con una interdipendenza tale da far sì che la perturbazione di un sistema influenzi inevitabilmente l'altro. Pertanto, un cammino verso uno sviluppo sostenibile (economico, ambientale e sociale) inteso in senso ambizioso, quindi verso una vera *ecologia integrale*, non significa solo consumare risorse naturali tenendo conto delle capacità di rigenerazione dell'ecosistema e delle necessità delle future generazioni, ma riorientare lo sviluppo dell'umanità verso la consapevolezza e il rispetto sia della scarsità delle risorse naturali, sia delle relazioni umane e sociali.

L'ecologia integrale, lo sviluppo sostenibile e il Snpa

L'istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (Snpa), avvenuta con la legge 28 giugno 2016, n.132, concorre pienamente al perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sopra citati, anche attraverso la salvaguardia e la promozione della qualità dell'ambiente, la tutela delle risorse naturali, il perseguimento del principio "chi inquina paga", intervenendo fattivamente anche con specifiche e dedicate attività tecnico-scientifiche di monitoraggio dello stato dell'ambiente, di controllo dei fattori di inquinamento, di ricerca/sperimentazione e diffusione dei dati, di supporto alle attività regionali

e statali, nonché di collaborazione con istituzioni scolastiche. L'unità della famiglia umana e il senso comune sospingono inesorabilmente a preoccuparci (e a occuparci) del *bene comune*. Il bene comune, non semplice somma dei beni particolari di ciascuno, né ragion di stato e nemmeno interesse di una qualsiasi maggioranza, è un bene indiviso, di tutti, da accrescere e custodire, a vantaggio e beneficio di questa generazione e di quelle future. Ciascuno, attraverso le proprie capacità, è tenuto a collaborare al suo perseguimento, con una responsabilità personale specifica e differenziata sulla base delle proprie possibilità, e con una continua ricerca del bene altrui come se fosse il proprio. Proprio nell'esercizio della propria specifica e differenziata responsabilità il Snpa, quale sistema a rete composto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e dalle Arpa/Appa, concorre alla protezione dell'ambiente attraverso le attività stabilite dalla legge 132/2016, come ad esempio l'attuazione dei *Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali* (Lepta), nell'intento di raggiungere alti livelli di efficienza e di avanguardia a livello nazionale.

Governance, sussidiarietà e solidarietà internazionale

Lo stato e le sue istituzioni assumono una funzione determinante per l'organizzazione della società civile, affinché ogni cittadino e ogni organizzazione/comunità sia in condizioni di contribuire sulla base della propria responsabilità particolare e differenziata al perseguimento e alla custodia del bene comune. I principi fondamentali di questa *governance* sono il principio di sussidiarietà e quello di giustizia. Va aggiunto che lo stato ha una funzione determinante nella difesa

e protezione dell'ambiente naturale e di quello umano, la cui tutela non può essere affidata solo alle dinamiche del libero mercato o alla buona volontà del mondo associativo. Lo stato ha il compito di fornire quelle norme giuridiche che garantiscono la salubrità e un ambiente pulito alla collettività, vale a dire quell'insieme di regole comuni che tutelano e proteggono il diritto ad un ambiente sano e sicuro. Anche se, va ricordato, le norme giuridiche – dal livello locale a quello internazionale – senza una effettiva implementazione e gli opportuni aggiornamenti, senza il senso di responsabilità e la partecipazione convinta dei singoli, non possono bastare. L'ecosistema è un bene comune avente carattere globale, pertanto, per definizione, non è "privato" e non è "pubblico", ciò significa che eventuali interventi di privatizzazione o di pubblicizzazione operati dai governi risulterebbero assolutamente inefficaci per la sua tutela. Ciò che ne deriva è che l'unica gestione possibile, che permetta risultati apprezzabili, è una gestione fondata sul principio di reciprocità e solidarietà. Per la ricerca delle soluzioni, però, non si potrà prescindere dal principio di sussidiarietà.

Poiché l'ambiente non ha confini nazionali (si pensi all'inquinamento atmosferico o degli oceani, alle migrazioni di specie animali, al traffico illegale di risorse naturali o di rifiuti, alla speculazione su alcune derrate alimentari...), come non hanno confini gli effetti che l'attività umana genera, è fondamentale che la comunità internazionale adotti regole e procedure condivise e uniformi affinché ogni stato possa prevenire, controllare, regolamentare e rimediare, in modo coordinato con gli altri stati, gli impatti ambientali negativi. Servono, in sostanza, istituzioni proporzionali alla transnazionalità e alla complessità dei beni che l'umanità ha il compito di amministrare saggiamente e di tramandare di generazione in generazione. In tale ottica si pone la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione, adottata all'unanimità dalla conferenza dei plenipotenziari di 116 stati a Basilea il 22 marzo 1989 (per iniziativa originaria del Consiglio direttivo dell'Unep), dopo che, negli anni 80, alcuni drammatici casi di *dumping* ambientale hanno messo in luce il fatto che intere popolazioni in tutto il mondo (principalmente nei paesi in via di sviluppo) fossero a rischio per effetto della gestione abusiva e/o non regolamentata,



di rifiuti pericolosi. Ratificata dalla Ue il 7 febbraio 1994 ed entrata in vigore per l'Unione europea (quindi anche per l'Italia) l'8 maggio 1994, è una delle più riuscite esperienze internazionali di fattiva applicazione della Dichiarazione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente (Stoccolma, 1972), per il perseguimento, in una prospettiva globale, della difesa dell'ambiente e di tutti i paesi aderenti, bilanciando in modo equilibrato principio di sussidiarietà e principio di solidarietà.

Partecipazione attiva, educazione ambientale, solidarietà

L'esercizio pratico della sussidiarietà alimenta lo spirito di iniziativa, di libertà e di impresa, nonché il senso di responsabilità, e favorisce l'intraprendenza di ogni cittadino affinché possa contribuire allo sviluppo e al progresso comune, attraverso l'espressione delle proprie differenze, specificità e originalità. L'esercizio libero e responsabile del proprio ruolo civico permette a ogni cittadino di partecipare fattivamente e positivamente allo svolgimento democratico del paese, garantendone, in questo modo, anche la tenuta e la permanenza. Questa partecipazione inizia sin dai piccoli e semplici gesti quotidiani di cura reciproca, segno civile e politico. La sussidiarietà presuppone l'uguale capacità di ciascuno di contribuire al bene comune, e perché tale presupposto di estesa uguaglianza sia possibile è necessario il superamento delle differenze di condizione in termini di dignità, di diritti e di conoscenza. È sulla base di tali presupposti che opera la rete regionale dei Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas), strutture portanti della Rete di educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna (Res), coordinata dall'Area Educazione alla sostenibilità

di Arpa in collaborazione con il Gruppo interdirezionale Educazione alla sostenibilità regionale, che coinvolge in un modello di collaborazione attiva, soggetti pubblici e privati per promuovere, diffondere e coordinare le azioni di educazione alla sostenibilità. Un'esperienza regionale utile anche al Snpa, cui è stata espressamente affidata dalla legge istitutiva la *"collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie per la predisposizione e per l'attuazione di programmi di divulgazione e di educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di amministrazioni e di enti pubblici operanti nella materia ambientale"*, compito per assolvere al quale il Sistema ha attivato il Gruppo di lavoro sull'educazione ambientale e alla sostenibilità.

La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti, è dunque un dovere verso il prossimo, è l'atteggiamento naturale che ciascuno, sentendo la propria responsabilità verso la comunità di cui fa parte, adotta per il bene comune di cui anch'egli beneficerà, essendone artefice e al contempo beneficiario. Ogni uomo, per la crescita comune, condivisa da tutti, con il suo apporto di solidarietà si rende attivo per il bene dell'altro, al di là di ogni individualismo e particolarismo. La solidarietà è uno dei principi aggreganti del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa), un sistema in cui le differenti Agenzie regionali di protezione dell'ambiente e Ispra condividono tra loro e mettono a disposizione di altri (istituzioni, amministrazioni, autorità, enti...) le proprie capacità tecnico-scientifiche per garantire, incentivare e diffondere le buone pratiche di protezione dell'ambiente.

Daniele Salvatori

Arpa Emilia-Romagna, Direzione tecnica, Ctr Rifiuti e siti contaminati
Componente dell'Osservatorio legislativo Snpa